

Vita di coppia  
MARIA E RAIMONDO SCOTTO

## Sesso, cuore, amore

**Cosa pensate dei rapporti sessuali occasionali? Ho tanti amici che fanno esperienze di questo tipo e mi sembrano molto contenti...**

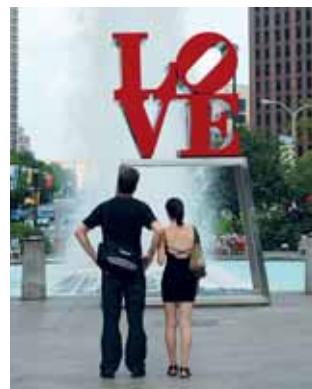
Luigi M.

Più volte abbiamo sottolineato che il vero significato della sessualità non sta nell'incontro di due corpi, ma di due persone. Il rapporto sessuale

nell'essere umano non è solo un impulso da soddisfare, ma un tipo di relazione che coinvolge in profondità tutta la persona e tende naturalmente all'incontro profondo con l'altro. A lungo andare, i rapporti occasionali lasciano l'amaro in bocca proprio per l'assenza di questa relazione; il piacere sperimentato non è capace di generare una gioia profonda. Una buona relazione di coppia è molto importante, altrimenti la gratificazione si esaurisce appena si

esaurisce la passione. Solo quando è veramente espressione di amore, il rapporto sessuale diventa un tipo di linguaggio che permette alla coppia di andare sempre più in profondità, di durare, di migliorare, di adeguarsi alle nuove circostanze della vita e di evitare così la monotonia, apportando una gioia durevole. Scrive lo psicoterapeuta Cociglio: «L'amore è l'ingrediente più importante per fare l'amore. Fare l'amore con qualcuno che si ama è inconfondibile con una esperienza tecnicamente

perfetta, sessualmente libera e perfino tenera ma con un partner non amato». Solo quando nel linguaggio sessuale interviene anche il cuore, è possibile sperimentare una vera armonia.



## I figli ci interrogano

I figli ci costringono a crescere. Sicuramente da quando, piccolini, cominciano a fare domande, ma anche prima: la loro stessa presenza è come uno sguardo che ci obbliga a guardarci dentro, a pensare a noi stessi in termini di persone che possono "dare" a un altro. Chi di noi, da neo-genitori, non si è mai chiesto: «Saremo capaci?». «Tu che farai tutte quelle domande, io fingerò di saperne di più», canta Elisa nella canzone dedicata alla figlia appena nata e proiettata nel loro futuro insieme. Ogni tappa della vita di un figlio ci mette davanti a quello che siamo: possiamo fingere o provare a essere onesti. La seconda strada è sicuramente la più faticosa, ci obbliga a fermare lo sguardo sul nostro essere, su quello che vogliamo comunicare e condividere con i figli.

Ci piacerebbe che crescessero senza pregiudizi, aperti alla condivisione e al dono di sé? Siamo costretti a rivedere la nostra apertura, la nostra capacità di donare che qualche volta è appannata da giustificazioni molto ragionevoli, "adulte", e ha forse perso

un po' dello slancio che avevamo. Ci piacerebbe avessero un rapporto sereno con il proprio corpo, con tutto quanto riguarda l'ambito della sessualità, in modo da prepararsi a rapporti futuri appaganti? Ci dobbiamo interrogare sulle nostre esperienze, sull'educazione che abbiamo ricevuto, sulle difficoltà che possiamo riconoscere in noi stessi in questi ambiti e che spesso sotterriamo o eludiamo. E così sul rapporto con il denaro, sulle modalità di rapportarsi a un lutto, sui criteri che indirizzano le scelte importanti o quotidiane. Possiamo condurre un altro su sentieri che non abbiamo mai esplorato? Possiamo chiedergli di portare pesi che noi tendiamo a scansare? Essere genitori è un grande dono, non solo ma anche per questo: insieme con i nostri figli ci costruiamo, reciprocamente ci doniamo certezze, insicurezze, scopriamo verità.

E forse, grazie anche a loro, ci sforziamo di essere ogni giorno un po' migliori di ieri.